



ROCCA DI VIGNOLA

La violenza delle parole

La violenza verbale, emotiva e psicologica nelle relazioni intime è il tema del libro "Senza di me non vali niente" (Aracne Editrice) di Elisa Rossi che sarà presentato, oggi alle 20.30, nella Rocca di Vignola. Con la scrittrice dialogheranno Vittorina Maestroni e

Paola Santoro. Partecipazione di Emilia Muratori, presidente Unione Terre di Castelli. Si parlerà di violenze maschili che colpiscono ogni giorno milioni di donne di tutte le età. Violenze che avvengono spesso tra le mura domestiche o al termine di una relazione intima, ad opera di un (ex) marito o di un (ex) partner. Incontro organizzato dalla Libreria dei Contrari.

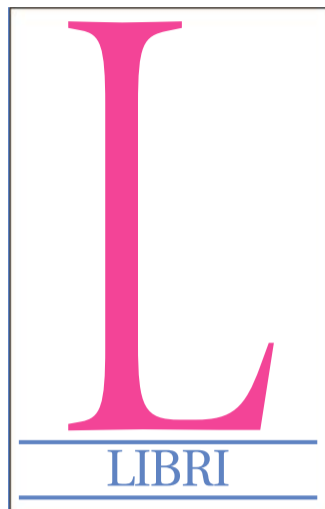


IN MUNICIPIO

Quelli delle scuole Collodi

Due libri di Artestampa da presentare al pubblico: lunedì alle 16.30, nella Sala di rappresentanza del Comune, Maurizio Ferrari e Alessandro Simonini parleranno del loro libro "Noi! Quelli delle Collodi. Una scuola di frontiera a Modena 1957-1972". Un libro

che documenta fotograficamente quanti hanno frequentato dagli inizi ai primi anni 70 la scuola elementare di quartiere. Appuntamento a Carpi, domani alle 21, presso la libreria Fenice, per la presentazione del volume "Dieta, bugie e amore" di Cecilia Valenti. Una guida per riuscire a vedere la bellezza, e la possibile salvezza, dentro a una esistenza non più prigioniera del corpo.



Belinda Cannone «Il bacio appassionato è un'opera d'arte»

L'editore modenese Mucchi pubblica il volume che racconta storia e natura di un gesto "intimo" che crea un universo

di Michele Fuoco

Il bacio, questo sconosciuto. Un gesto troppo abituale perché possa indurci a riflettere sul suo significato. Ci ha provato, invece, con intelligenza e ironia la parigina Belinda Cannone autrice di "Le Baiser peut-être", pubblicato in italiano dall'editore modenese Mucchi.

Perché tanto interesse per il bacio?

«Sono interessata da sempre al problema del desiderio, su cui ho scritto parecchi libri. Il desiderio di vivere anzitutto, quello che ci spinge ad alzarci al mattino, anche quando la giornata si annuncia non particolarmente piacevole, e al desiderio sensuale che ne è la manifestazione più ardente. Quando nel 2010 un editore francese mi ha invitata a inaugurare una nuova collana, tra gli argomenti c'era il bacio. Subito ho pensato che il tema fosse adatto a me. E', del resto, il motivo per cui ho accettato la proposta. Riflettendo sul bacio mi sono ricordata che si diceva che le prostitute non baciano mai. Strano, no? Vendono ogni specie di "servizi sessuali" ma non il bacio. Sa perché? Perché il bacio è un puro gesto di desiderio. Si può vendere il proprio corpo, ma non si può mercanteggiare il desiderio».

Cosa si ha scoprire un bacio d'amore?

«In primo luogo il bacio è il più egualitario di tutti i gesti d'amore. Non c'è più uomo o donna, non ci sono che due bocche e due desideri. Soprattutto, ci fa sentire che si può, in caso di necessità, fare l'amore per fare l'amore, senza desiderare qualcuno in particolare; al contrario ci

si bacia soltanto per amore. E soprattutto non si ha voglia di baciare in senso generale, si desidera baciare una persona in particolare».

Il bacio è una forma di regalo, gratuito?

«Sì, c'è una forma di gratuità nel bacio che ne costituisce la bellezza. Il bacio amoroso, quello che stimo regalo, sulla bocca, è una incredibile comunicazione con l'intimità altrui. Ancor più della carezza, perché è la penetrazione del corpo dell'altro. Bisogna anche notare che esso si pone sulla parte più straordinaria di una persona, il suo viso, il viso dove si espone tutta l'umanità dell'altro. Baciare il viso dell'altro, la sua bocca, con questo gesto è farlo re».

Baciare è inventare? In che



Belinda Cannone

senso?

«Nessun bacio rassomiglia a un altro, anche con lo stesso partner. Un bacio d'amore è allo stesso tempo semplice, non s'impara, ma ogni bacio è una invenzione nuova. Si ha l'impressione d'inventare un'opera d'arte effimera. La si crea in

due».

È il primo bacio che non si dimentica mai?

«Non si dimenticano le circostanze del primo bacio, ma il bacio stesso non è facile da memorizzare. Forse perché non si dispone di nessuna parola per descrivere la realtà concreta del bacio, e dunque per fissarlo».

Lei affronta questo tema attraverso riflessioni letterarie, artistiche, sul cinema, non dimenticando il celebre bacio di Paolo e Francesca nell'Inferno di Dante...

«Il bacio è stato affrontato spesso nelle arti, ed è interessante vederlo come viene rappresentato. Per esempio, nella scultura o pittura l'uomo è quasi sempre al di sopra della donna, come nel "Baiser" di Rodin. Ciò non corrisponde alla realtà ma agli stereotipi maschile/femminile dell'epoca. Ho osservato anche che il cinema era nato nello stesso periodo di Dracula, quello che dà il bacio vampiresco, e che i primissimi film degli anni 1985, quelli di Edison, mostrano giustamente... dei baci. Interessante constatare che, nell'episodio dell'Inferno, Dante associa la lettura al bacio. Paolo e Francesca leggono la scena in cui la regina bacia Lancillotto, e ciò li incita, infine, a baciarsi. Idea geniale. Credo infatti che la lettura, come il bacio, crei un universo incantato in cui si viene assorbito, dimenticando il mondo intorno a sé e non vivendo più se non in una bolla meravigliosa».

Nel libro lei mescola anche l'esperienza personale. C'è qualcosa che lei rimpiange?

«Oh sì. Rimpiango di non aver ricevuto abbastanza baci sul collo».



Un particolare dell'opera "Il bacio" di Roy Lichtenstein, maestro della pop art

di Ombretta Guerri

STORIA

La Linea Gotica raccontata da Gabriele Ronchetti

Gabriele Ronchetti parla della Linea Gotica nella guida "La Linea Gotica - I luoghi dell'ultimo fronte di guerra in Italia", una seconda edizione arricchita ed integrata con maggiori informazioni e curiosità (Ed. Mattioli 1885, p. 202, euro 18). Si tratta di un approfondimento sull'ultimo fronte della seconda guerra mondiale in Italia, sul quale si attesero le truppe tedesche nell'estremo tentativo di fermare l'avanzata delle armate anglo-americane lungo la penisola.

«E' importante trattare la Linea Gotica - spiega l'autore Gabriele Ronchetti nella prefazione - come un unicum storico-territoriale senza soluzione di continuità e la stessa memoria degli eventi che vi accaddero oltre settant'anni fa non può prescindere da una lettura complessiva che ne metta in luce tutti gli aspetti, da quello storico a quello militare fino a quello sociale, intimamente connessi tra loro... In primo luogo, la Linea Gotica fu una linea di demarcazione fra due Italie: quella già liberata dagli alleati dove

si erano già insediate giunte civili di governo e quella ancora sotto l'occupazione nazifascista con la Resistenza attiva a svolgere il ruolo di spina nel fianco degli occupanti. Mentre a sud degli appennini la guerra era già finita, nel resto del territorio ancora si soffriva e si moriva a causa della guerra. La linea Gotica quindi come luogo di separazione e di scontro ma non solo. Gli otto mesi sulla Gotica furono anche motivo d'incontro e di contaminazioni positive: qui entrarono in contatto per la prima volta nella storia mondi e culture fino ad allora lontani, un 'villaggio globale ante litteram' nel quale vissero insieme soldati provenienti da quaranta paesi diversi con le popolazioni rurali italiane».

LA SCHEDA

Un viaggio tra letteratura, arte e cinema

"I temi fondamentali dell'arte - affermò una volta Pablo Picasso - sono la gravidanza, la nascita, la sofferenza, l'assassinio, la coppia, la morte, la rivolta - e forse il bacio". Inaspettata, quanto singolare, l'importanza che il grande artista dava al bacio al quale Belinda Cannone, parigina con antenati siciliani, ha dedicato, nel 2011, il libro "Le Baiser peut-être" (Alma, Paris) che Mucchi Editore propone ora in CapitoloUnico, collana di saggi brevi (diretta da Giovanni Lombardo e Antonino Pennisi), con puntuale traduzione italiana di Chiara Contini, nel volume "E forse il bacio" (pp. 126, 13 euro). La romanziera e saggista, insegnante di letteratura comparata presso l'Università di Caen, offre acute considerazioni sul bacio, sulla sua storia e sul suo simbolismo, nella forma di una finzione, inventando alcuni personaggi che vivono e conversano con lei sul delicato e stimolante argomento. L'autrice connota il libro, alla fine del suo scritto, di alcune immagini di opere d'arte (Giotto, Rodin, Correggio, Brancusi, Munch, Klimt...), quasi a verificare il senso di meraviglia e di bellezza che maestri famosi hanno saputo esprimere con le loro creazioni. Il libro risponde al desiderio di vita intensa, di libertà che per Belinda consiste soprattutto nella scrittura, come evidenzia la sua ricca opera narrativa (Dernières promenades à Petropolis. Nu intérieur...), gli studi di estetica musicale e di critica letteraria su Mozart, Zola, e la ricca produzione saggistica. Una scrittrice che ama "s'émerveiller", stupirsi. (m.f.)

SABATO 2
DOMENICA 3
GIUGNO 2018

2° RADUNO
NAZIONALE
PILOTI
DI CLASSE

seguici su Facebook "Aeroportodipavullonelfrignano"